

# Parliamoci chiaro, un'Europa così non è inutile. È dannosa

DI ANDREA MOLLE

**D**a anni, i leader europei si riuniscono, brindano con calici di champagne e dichiarano solennemente che è giunta l'ora di costruire una difesa comune. "Più Europa!" esclamano con enfasi, mentre nei loro occhi si legge chiaramente il sottotitolo: "Ma solo se conviene a noi". Ogni Stato membro, infatti, ha un'idea chiarissima di come dovrebbe funzionare la difesa europea: esattamente come conviene ai suoi interessi nazionali di breve periodo.

**Francia e Germania sognano un esercito europeo**, ma, guarda caso, con la propria politica estera a fare da pilastro. L'Italia annuisce con entusiasmo, ma solo se ci sono contratti per Leonardo e Fincantieri. La Spagna sostiene la cooperazione, purché significhi posti di lavoro per i suoi cantieri navali. E così via, in una sinfonia di interessi ben armonizzati... ma solo a livello retorico. La cooperazione concre-

ta? Quella è tutta un'altra storia. Progetti comuni sulla difesa vengono lanciati con grande entusiasmo, per poi arenarsi nelle sabbie mobili della burocrazia e delle rivalità nazionali.

**E così, mentre gli Stati Uniti si spazientiscono** e chiedono all'Europa di fare la propria parte nella Nato, i governi europei continuano a giocare a Risiko

*Difesa comune?  
Tutti ne parlano,  
ma nessuno  
vuol farla*

con la geopolitica, facendo grandi piani che si dissolvono al primo soffio di vento elettorale. Ma la vera perla dell'integrazione europea nella difesa è la prontezza con cui i governi celebrano la sovranità nazionale quando si tratta di cedere il controllo delle proprie forze armate. «Una difesa comune? Certo, ma noi decidiamo quando, come e, soprattutto, se partecipare!». E così si spiega la fioritura

di iniziative parallele: il Fondo Europeo per la Difesa, la Cooperazione Strutturata Permanente (PE-SCO), lo Strategic Compass... tante sigle altisonanti che servono più a creare posti di lavoro nelle istituzioni europee che a produrre un'unità operativa concreta. Nel frattempo, la realtà scorre implacabile. Le crisi geopolitiche si moltiplicano, la sicurezza europea vacilla e la difesa comune resta un miraggio, sacrificata sull'altare degli interessi nazionali di breve periodo.

**E così, mentre Bruxelles sogna di diventare** una potenza strategica, ogni Stato continua a difendere con le unghie e con i denti il proprio piccolo orticello. Ma niente paura: al prossimo vertice si brinderà di nuovo alla difesa comune. Magari con una bevanda frizzante rigorosamente prodotta nel paese che in quel momento detiene la presidenza di turno dell'UE. Un'Europa così non è solo inutile, è proprio dannosa.